

01

# *Publicness* come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso

VOLUME 01 A CURA DI MICHELE ZAZZI E CAROLINA PACCHI

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI  
MILANO 18-20 GIUGNO 2025



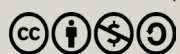
Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN: 978-88-99237-84-4

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2026  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

01

# ***Publicness* come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso**

VOLUME 01 A CURA DI MICHELE ZAZZI E CAROLINA PACCHI

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI  
MILANO 18-20 GIUGNO 2025

**ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI  
MILANO, 18-20 GIUGNO 2025**

La Conferenza è organizzata dalla Società Italiana degli Urbanisti e dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU – Politecnico di Milano, con CRAFT- Competence Center Anti Fragile Territories del DASTU e con il Dipartimento Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito ABC – Politecnico di Milano. La conferenza è patrocinata dal Comune di Milano.

**COMITATO SCIENTIFICO**

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari), Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Antonella Bruzzese (Politecnico di Milano - Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Grazia Brunetta (Politecnico di Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Elena Dorato (Università degli Studi di Ferrara), Romano Fistola (Università degli Studi Federico II Napoli), Enrico Formato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Adriana Galderisi (Università degli Studi della Campania), Carla Tedesco (Università Luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia), Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

**COMITATO SCIENTIFICO LOCALE**

Massimo Bricocoli (DASTU), Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Federico Zanfi (Coordinatore YoungerSIU 2025), Andrea Arcidiacono, Bertrando Bonfantini, Alessandro Coppola, Luca Gaeta, Scira Menoni, Eugenio Morello, Carolina Pacchi, Paola Pucci, Paola Savoldi.

**COMITATO SCIENTIFICO SIU/MILANO**

Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Paolo Bozzuto, Francesca Cognetti, Grazia Concilio, Francesco Curci, Stefano Di Vita, Valeria Fedeli, Antonio Longo, Chiara Merlini, Anna Moro, Laura Montedoro, Laura Pogliani, Paolo Pileri, Davide Ponzini, Maria Chiara Pastore, Cristina Renzoni, Andrea Rigon, DASTU Politecnico di Milano, Stefano Capolongo, ABC Politecnico di Milano.

**COMITATO ORGANIZZATIVO**

Benedetta Brun, Stella De Luca, Agim Kërçuku, Giulia Oldani, Marco Peverini, Silvia Ronchi, Isabella Traeger (DASTU Politecnico di Milano).

**MEDIA PARTNER, URBINARY**

Arianna Bellantuono, Erica Cantaluppi, Stella De Luca, Elena Madiari, Anita Martinelli, Giulia Oldani, Lucia Ratti, Isabella Traeger (Politecnico di Milano)  
<https://urbinary.polimi.it/>; [https://www.instagram.com/urbinary\\_thepodcast/](https://www.instagram.com/urbinary_thepodcast/)

**COLLABORATORI**

Rebecca Agostoni, Alice Alessandri, Irene Antonioli, Beatrice Arizzi, Raffaella Barbato, Carla Baldissera, Andrea Benedini, Teresa Cavinato, Valentina Ciarlini, Francesca Colombo, Sofia Da Col, Alexandre de Souza Lima, Nicolo Gallo, Giulia Galbiati, Paul Koval, Laurence Milliere, Beatrice Mosso, Vittoria Pavesi, Marcel Vazquez Canto.

**SEGRETERIA ORGANIZZATIVA**

Be tools Srl  
siu2025@betools.it - [www.betools.it](http://www.betools.it)

**SEGRETERIA SIU**

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani  
segreteria.siu.diap@polimi.it

**PUBBLICAZIONE ATTI**

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 01:

*“Publicness come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso”*

Chair: Michele Zazzi, Carolina Pacchi

Discussant: Antonio di Campi, Giovanni Laino, Elena Ostanel, Camilla Perrone

Ogni paper può essere citato come parte di:

Zazzi M., Pacchi C. (a cura di, 2026), *Publicness come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso, Atti della XXVII Conferenza Nazionale SIU “Publicness: le sfide della dimensione pubblica nelle città e nei territori”, Milano, 18-20 giugno 2025*, vol. 01, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

---

XXVII CONFERENZA SIU

# PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI

MILANO 18-20 GIUGNO 2025

La dimensione pubblica è al centro di profonde trasformazioni che ne articolano il senso e il significato in molti campi del vivere collettivo, inclusi quelli che attengono al ruolo e alla responsabilità dell'urbanistica, alle pratiche di pianificazione, progetto e governo nelle città e nei territori.

Fattori molteplici e divergenti la stanno erodendo: le dinamiche geopolitiche globali, insieme a migrazioni sempre più strutturali di popolazioni e culture, hanno ampliato il concetto di universalità a scale talvolta difficili da comprendere o sostenere da parte dei gruppi sociali più deboli; le politiche neoliberali che hanno caratterizzato negli ultimi anni le agende di molti governi e amministrazioni, insieme a logiche di mercato sempre più pervasive, spingono verso una progressiva privatizzazione di spazi, servizi e funzioni pubbliche, fino alla perdita della capacità di immaginare, progettare e gestire la città nella sua complessità; malintese concezioni di efficienza inducono le pubbliche amministrazioni a ridurre le tradizionali incombenze e responsabilità legate alla gestione di beni e servizi con conseguenze importanti in termini di equità, giustizia e diritto alla città.

In maniera altrettanto significativa, la dimensione pubblica è erosa anche da alcune forme di collettivizzazione emergenti, dall'housing collaborativo alle "gated communities" o a certe tipologie di spazi affidati, che hanno ridefinito i concetti di inclusione e accessibilità in modi complessi e a volte contraddittori, sollevando interrogativi sui reali benefici per tutte e tutti e sulle forme di esclusione che possono generare; come pure è erosa da alcune forme di collaborazione e partnership le quali, laddove è debole l'azione pubblica di controllo e governo, contribuiscono a rendere tale dimensione pubblica sempre più sfumata e complessa nel suo significato e implicazioni operative.

Le sfide, i dilemmi e le urgenze posti da tali fattori sono molteplici e hanno conseguenze su aspetti e ambiti assai differenti: riguardano le forme dell'azione pubblica, i modi in cui si definisce e i suoi obiettivi, gli ambiti a cui si applica e i suoi destinatari, fino alla natura stessa di spazi e servizi. Una pluralità di aspetti e ambiti che la lingua inglese riesce a esprimere con una sola parola, publicness, che qui prendiamo in prestito per l'efficacia della sintesi e perché è applicabile alle molte sfere in cui si declina la dimensione pubblica.

---

---

Publicness indica la “condizione dell’essere pubblico”. Non attiene solamente al regime proprietario delle aree, alla loro accessibilità, ai modi d’uso o alla gestione e non si applica neppure solo a spazi e servizi. Identifica un insieme di aspetti eterogenei e distinti che, nel loro complesso, rendono pubblici, appunto, spazi, servizi, beni, scelte, azioni.

L’erosione e la ridefinizione degli spazi e del senso della publicness è tanto più significativa per la nostra comunità scientifica perché la dimensione pubblica è sempre stata il fondamento della cultura urbanistica, delle sue pratiche e dei suoi obiettivi: dal ruolo del soggetto pubblico nella pianificazione quale garante dell’interesse generale, alle sue azioni di contrasto alla rendita e allo sfruttamento privatistico di beni comuni, alla istituzione dello standard o degli oneri di urbanizzazione quali strumenti di equità e di redistribuzione delle risorse.

In un contesto come quello attuale in cui tale dimensione è erosa e reinterpretata, e appare sempre più complessa da costruire e preservare, diventa fondamentale, allora, tornare a riflettere delle molteplici implicazioni della e sulla publicness nelle discipline urbanistiche.

Mettere al centro del dibattito le nozioni di publicness e dimensione pubblica significa ragionare del senso stesso del fare urbanistica. Implica interrogarsi criticamente in maniera non preconcepita sul concetto di pubblico; su chi e come costruisce o mantiene la dimensione pubblica, in equilibrio con le legittime istanze private, con quali responsabilità e con quali strumenti, e su chi sono i destinatari, attuali e futuri, fragili o meno, temporanei o stabili, umani o non umani, di progetti, piani e politiche. Significa riportare al centro della riflessione sull’agire urbanistico la sua dimensione politica, in primo luogo, ma anche quella economica e gestionale, tutte dimensioni ineludibili se l’obiettivo è quello di promuovere equità e sostenibilità ambientale, economica e sociale sul lungo periodo.

Come si ridefinisce oggi la dimensione pubblica di città, territori, spazi, servizi e beni? Quali sono i soggetti che la costruiscono e come? Come promuovere un’azione urbanistica orientata all’interesse pubblico e quali sono le condizioni necessarie per perseguirlo e renderlo sostenibile a lungo termine? Quali dilemmi e difficoltà incontrano urbanisti, progettisti e amministratori?

Quali sono gli strumenti operativi utili a perseguire con l’azione urbanistica, ampiamente intesa, la dimensione pubblica di spazi e servizi, e di scelte e orientamenti? E ancora, fuori dalle retoriche, a chi serve o interessa davvero?

La XXVII Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti sviluppa questi temi, sollecitando contributi e stimolando il confronto della comunità scientifica nazionale.

---

I paper riportati nei presenti Atti sono i contributi discussi nel corso della conferenza nelle 11 sessioni:

- 01.** Publicness come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso
- 02.** Publicness nei progetti e nelle politiche della casa e dei servizi
- 03.** Publicness come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva
- 04.** Publicness come accessibilità e diritto alla mobilità nella città e nei territori
- 05.** Publicness come inclusione di popolazioni multilocali, temporanee e fragili
- 06.** Publicness come gestione dei rischi e cura di ambiente e territorio
- 07.** Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali
- 08.** Regole, norme e progetti per costruire la publicness
- 09.** Publicness e forme contrattuali nei rapporti fra pubblico e privato
- 10.** La publicness nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana
- 11.** Nuove tecnologie, pratiche digitali, intelligenza artificiale e publicness



---

# 01. *Publicness* come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso

## Ambito urbano, marginalità, casi studio

- 15 Demolire le Vele di Scampia come rinegoziazione degli spazi dell'abitare  
GIORGIA ARILLOTTA
- 21 *Publicness* e città multiculturali: il caso di Usera a Madrid e le dinamiche di coesistenza urbana  
RAI BRANDY BERNAL LI
- 25 Il ruolo degli attori territoriali nei quartieri fragili. Considerazioni dal caso dei quartieri Aurora e Barriera a Torino  
FRANCESCA BRAGAGLIA, ELENA PEDE, CRISTIANA ROSSIGNOLO
- 30 Coltivare la *publicness*: l'esperienza de 'I Pollici Verdi' nel Parco Corto Maltese di Scampia  
AUGUSTO FABIO CERQUA
- 37 Pianificare strategicamente il territorio: da luoghi marginali a luoghi di possibilità  
LAURA FORTUNA, CHIARA NARDIS, CAMILLA PERRONE
- 43 La *public spatiality* ludica come occasione per l'emersione di nuovi Pubblici: il caso del Giardino di Via San Michele (Trieste)  
RICCARDO LATERZA
- 51 *Publicness* e capacitazione nei processi di trasformazione urbana: esplorazioni a supporto dell'esperienza di IFe research Lab  
ANNA MORO, ELENA ACERBI, IRENE BIANCHI
- 58 *Publicness* and the peripheral "total institutions": The prison of Florence (Italy) as a teaser of transition via transformative/participatory institutional/civic urban actions  
CAMILLA PERRONE, MADDALENA ROSSI
- 63 Spazio Lampo. Un living lab generatore di valore pubblico  
CARLOTTA ROMA, ARIANNA RICHETTI
- 71 Spazio pubblico e cittadinanza: modelli di co-gestione e progettualità  
MARIA SIMIOLI, ALESSANDRO CASOLARE, MICHELANGELO RUSSO
-

---

### **Aree interne, aree rurali, parchi, cibo**

- 79 Publicness e rigenerazione territoriale: il ruolo trasformativo delle cooperative di comunità  
ELETTRA BARBIERI
- 84 Co-produrre ai margini della città. Verso una Casa dell'Agroecologia in Cascina Carpaneda  
CRISTINA CATALANOTTI, LUIGI CONTE, ANNA MIOLA, DAVIDE PRIMUCCI, CHIARA SPADARO
- 91 Green Communities fra progetti di mobilità e pianificazione energetica comprensoriale: modelli di governance oltre l'Unione dei Comuni  
VALENTINA COSTA, ILARIA DELPONTE
- 97 *Publicness* e comunità patrimoniali: percorsi di partecipazione per la rivitalizzazione delle Aree Interne  
GIADA LIMONGI, FRANCESCA GASPARETTO
- 102 La governance multilivello nelle politiche del cibo: strumento di sviluppo locale per una *publicness* socio-spaziale  
PIETRO RADAELLI, ERIKA FILIPPELLI, RUBEN BAIOTTO, VALERIO BINI
- 107 Aree marginali: un laboratorio per letture sperimentali dello spazio pubblico  
MARIAVITTORIA STRAFACE
- 111 Coesione sociale e sviluppo locale: un approccio metodologico partecipato per la definizione di strategie di valorizzazione turistica nelle aree interne  
SARA VIRGILIO, ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO

### **Partecipazione e dimensione politica**

- 118 Per nuove formule di democrazia partecipativa come antidoto al populismo  
CHIARA BARATTUCCI
- 123 L'azione civica diretta come partecipazione: tensioni democratiche alla luce dei concetti pragmatisti di pubblico e democrazia  
FRANCESCO CAMPAGNARI
- 128 Ricomposizioni del Pubblico: capitale sociale, autorganizzazione e nuove forme di partecipazione nei contesti marginalizzati di Roma  
CARLO CELLAMARE, LUCA BRIGNONE, STEFANO SIMONCINI
-

---

138 Oltre il voto, oltre il veto: nuove strade per la democrazia urbana

MARINA REISSNER, PATRIZIA SCRUGLI, MARIA ALDERA, MATTEO PUGLISI

### **Ambito urbano, rischi, cambiamento climatico**

144 Governance partecipativa, resilienza urbana e spazio pubblico: analisi di casi studio tra modelli, sfide e impatti

FABRIZIO BRUNO, FEDERICA PAOLI

152 Governance partecipata in Laguna di Venezia. Il Contratto di Area Umida alla prova dell'adattamento ai Cambiamenti Climatici

ALESSIA FRANZESE, MARTA DE MARCHI, MARIA CHIARA TOSI

159 La pianificazione alla fine del mondo. Verso nuove alleanze multispecie per una cura socio-ecologica dei contesti territoriali

MADDALENA ROSSI

164 La pianificazione e il governo del territorio con il coinvolgimento dei giovani per la resilienza climatica urbana

SABRINA SPOSITO, ILARIA GNECCO, ANNA PALLA

### **Accessibilità e beni comuni | Capacitazione, strumenti, digitale**

171 Pianificare lo spazio pubblico attraverso la prospettiva di genere, strumenti interpretativi, riflessioni e azioni per orientare le scelte nel progetto di Piano

SARA BIONDO, GIOVANNI MARINELLI, CHIARA BELINGARDI, DANIELA POLI

178 Dati situati e giustizia spaziale: verso nuovi strumenti per la rigenerazione urbana

FRANCESCA CARION, STEFANIA RAGOZINO, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA

183 *Commoning Accessibility*. Pratiche collaborative per ripensare l'accessibilità come bene comune

PAOLA PUCCI, GIOVANNI LANZA

190 Attivismo e Action Research: pratiche di publicness per trasformare lo spazio pubblico

GAIA SGARAMELLA, GIULIA GALBIATI

---

---

## Partecipazione istituzionale

- 198 Quale partecipazione nella dichiarazione di "notevole interesse pubblico" di immobili ed aree?  
CLAUDIA CASSATELLA
- 204 L'istituto (pubblico) della partecipazione nel processo di piano, risultati e proposte  
CELESTINA FAZIA
- 211 Innovazione sociale e apprendimento istituzionale: governance allargata e meccanismi escludenti  
SASKIA GRIBLING, NADIA CARUSO
- 216 Le agenzie urbane come nuove istituzioni della politica cittadina  
GIACOMO MORMINO
- 221 I caratteri dell'azione civica come elemento chiave nei processi di costruzione di *publicness*. Riflessioni dalla Sicilia Orientale  
GIUSY PAPPALARDO, CATERINA DE BENEDICTIS, GIULIA LI DESTRI NICOSIA
- 226 Reti relazionali e partecipazione istituzionale nella pianificazione territoriale regionale. Il caso del Piano Territoriale Regionale della Sicilia  
VINCENZO PROVENZANO, FERDINANDO TRAPANI
-

---

# 01. *Publicness* come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso

CHAIR

Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma)

Carolina Pacchi (Politecnico di Milano)

DISCUSSANT

Antonio di Campli (Politecnico di Torino)

Giovanni Laino (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Elena Ostanel (Università Iuav di Venezia)

Camilla Perrone (Università degli Studi di Firenze)

La sessione intende approfondire il ruolo innovativo dei processi di partecipazione e cittadinanza attiva nella ridefinizione dei processi decisionali che attengano alla sfera di responsabilità dell'urbanistica. Particolare attenzione è rivolta alla presentazione di casi inerenti alle pratiche di governo, pianificazione e progetto della città e del territorio nei quali le forme di mobilitazione e di capacitazione dal basso siano in grado di integrare i processi partecipativi di natura più istituzionale promuovendo modelli di governance inclusiva.

Una attenta considerazione della *publicness* – intesa come identificazione e misura della “condizione dell'essere pubblico” – può svolgere un ruolo cruciale nei processi di governance allargata che devono innervare le politiche urbanistiche, obbligando a ragionare in modo nuovo sulle relazioni e i conflitti che sorgono nell'interazione sociale tra i diversi attori responsabili delle scelte che riguardino lo spazio urbano nonché sulle forme più opportune di coinvolgimento, capacitazione e attivazione delle comunità coinvolte.

La sessione sollecita contributi su alcune questioni rilevanti: in che modo una diversa concezione della proprietà e dello spazio pubblico può condizionare virtuosamente politiche, piani e progetti per la città e il territorio? Qual è il ruolo della *publicness* nel superamento dei tradizionali modelli di governance gerarchica a favore di processi di governance allargata? Quali sono le opportunità e i rischi collegati a tali processi? Quali sono le implicazioni di una *publicness* sempre più caratterizzata dalla pluralità e dalle diseguaglianze dei diversi gruppi sociali coinvolti nonché dalla differenziazione delle forme di partecipazione? Quali sono le difficoltà nel garantire che, nelle politiche urbanistiche, la governance allargata sia realmente inclusiva e rappresentativa dei diversi gruppi sociali, compresi quelli in situazioni di maggiore svantaggio? In che modo le azioni di capacitazione possono rafforzare il ruolo dei cittadini nell'influenzare consapevolmente i processi decisionali più istituzionali, senza creare ulteriori forme di differenziazione e polarizzazione?

---

**Aree interne, aree rurali,  
parchi, cibo**

# Publicness e rigenerazione territoriale: il ruolo trasformativo delle cooperative di comunità

**Elettra Barbieri**

Università degli studi di Bergamo  
Centro Studi sul Territorio “Lelio Pagani”  
*elettra.barbieri@unibg.it*

## Abstract

Il contributo intende esplorare il ruolo delle cooperative di comunità e la loro capacità di attivare dinamiche economiche, sociali e culturali individuandole come strumento di rigenerazione, valorizzazione e attrattività territoriale. La letteratura scientifica ha già evidenziato il ruolo che svolgono come strumenti di innovazione istituzionale e coesione sociale (Bianchi, 2021), ma tali modelli si inseriscono anche nei processi di rigenerazione territoriale e valorizzazione del capitale spaziale.

Le cooperative si configurano come forma di partecipazione e cittadinanza attiva nata in particolare in territori fragili, quali gli ambiti montani e i contesti di periferie urbane, entro cui si registrano in modo più evidente fenomeni di rarefazione dei servizi essenziali e della rete commerciale, così come dinamiche demografiche di declino e invecchiamento della popolazione.

La ricerca ha visto l'analisi della letteratura esistente e la raccolta bibliografica di esperienze di cooperative di comunità, per mettere in luce, anche attraverso l'analisi comparativa di diversi casi studio italiani, la loro capacità di dare spessore a numerose forme di potenziamento delle economie di luogo e di rigenerazione territoriale.

**Parole chiave:** fragile territories, inclusive processes, local development

## Introduzione

Negli ultimi anni le cooperative di comunità si sono diffuse nel panorama italiano come attori di sviluppo locale e rigenerazione territoriale all'interno di territori fragili intesi come aree interne, borghi montani e quartieri urbani marginalizzati. A fronte di rarefazione dei servizi, declino demografico e progressiva ritirata dello Stato e del mercato da contesti a bassa redditività, gruppi di cittadini hanno dato vita a imprese a base comunitaria con lo scopo di garantire presidi essenziali, valorizzare patrimoni materiali e immateriali e rimettere in moto economie di luogo.

La riflessione muove dall'attività di ricerca relativa allo sviluppo dei distretti del commercio commissionata da POLIS-Lombardia al Centro Studi sul Territorio “Lelio Pagani” (Università degli studi di Bergamo)<sup>1</sup>.

In assenza di una puntuale disciplina dell'istituto a livello statale, non esiste una definizione univoca delle cooperative di comunità, ma quasi tutte le regioni si sono ormai dotate di una normativa volta a disciplinare questi enti.

In generale, per essere considerate tali devono avere come obiettivo esplicito quello di produrre vantaggi a favore di una comunità alla quale i soci promotori appartengono o che eleggono come propria. Tale obiettivo viene perseguito attraverso la produzione di beni e servizi che incidano in modo stabile e duraturo sulla qualità della vita sociale ed economica della comunità.

Si caratterizzano per alcuni elementi fondanti del movimento cooperativo italiano:

- Il protagonismo dei cittadini che si auto-organizzano in una impresa cooperativa per organizzare produzione e consumi di beni e servizi. Lo scopo è imprenditoriale, ma i profitti vengono reinvestiti in nuovi progetti per la comunità creando opportunità di lavoro.
- La capacità di rispondere ai bisogni degli abitanti laddove lo Stato non ha risorse sufficienti e il mercato non è interessato (in quanto non sufficientemente profittevole), facendo venire meno servizi per i cittadini.
- Si tratta in ogni caso di imprese, non di associazioni; perciò la creazione del valore attraverso il lavoro e la redistribuzione dei vantaggi (sia in termini economici, ma anche di servizi e opportunità per tutta la comunità) coprono un ruolo fondamentale.

---

<sup>1</sup> Il gruppo di ricerca era composto da Fulvio Adobati, Alessandro Oliveri, Mario Paris e l'autrice.

L'elemento che più interessa il contributo, dal profilo urbanistico, è la produzione di *publicness* intesa come la realizzazione di servizi territoriali comuni (spazi rigenerati, reti, beni materiali) che restituiscano centralità ai margini e ri-abilitino questi luoghi grazie a nuove forme di cittadinanza attiva.

A partire dal nucleo teorico consolidato (Mori, 2015; Bandini, Medei & Travaglini, 2015) e dagli aggiornamenti più recenti (Bianchi, 2021; Euricse, 2024; Messina, Bermond & Moro, 2024; Narduzzo & Vita, 2024), l'elaborato mette a fuoco tre snodi:

1. le cooperative di comunità come innovazione istituzionale e di governance locale;
2. il loro contributo alla rigenerazione place-based tramite la gestione del patrimonio territoriale;
3. il ruolo nel contrasto allo spopolamento attraverso servizi di prossimità, lavoro e nuove economie.

La ricerca ha visto la raccolta bibliografica di esperienze di cooperative di comunità per mettere in luce, anche attraverso l'analisi comparativa di diversi casi studio italiani, la loro capacità di dare spessore a differenti forme di rigenerazione: questi, infatti, sono stati selezionati per aver avviato iniziative di rigenerazione sia territoriale (attraverso il recupero di edifici abbandonati o dismessi) che sociale.

Sul piano empirico, l'analisi comparativa delle cooperative *Tavola Rotonda*, *Terre d'Oltre Goggia*, *Ture Nirvane* e *Trame di Quartiere* verrà utilizzata per argomentare i passaggi più rilevanti per la pianificazione territoriale.

### **Quadro teorico: mutualismo allargato, innovazione istituzionale e publicness**

Esse nascono dall'auto-organizzazione di cittadini e si distinguono per il mutualismo allargato: la finalità mutualistica non riguarda soltanto i soci ma si estende alla collettività territoriale (Mori, 2015). Questo spostamento dal beneficio "intra-cooperativo" al beneficio "di comunità" segna una discontinuità rispetto al cooperativismo più tradizionale e introduce forme multi-stakeholder in cui possono coesistere soci lavoratori, utenti, enti del terzo settore, piccole imprese locali e talvolta amministrazioni pubbliche. In altre parole, integrano un mutualismo allargato di carattere territoriale: i benefici prodotti non sono riservati ai soli soci, ma si estendono all'intera comunità locale secondo il principio della "porta aperta".

Dal punto di vista organizzativo, tali imprese vanno lette come ibridi che coniugano la logica d'impresa, necessaria a generare profitti economici e occupazione per l'autosostenibilità, con una missione sociale orientata alla partecipazione attiva e alla gestione condivisa di beni comuni. Bianchi (2021) evidenzia che l'obiettivo principale di una cooperativa di comunità non è il profitto, bensì il rafforzamento del senso di comunità e del capitale sociale locale, quale base per uno sviluppo anche economico duraturo. La letteratura più recente le interpreta come innovazioni istituzionali (Narduzzo & Vita, 2024): dispositivi che riorganizzano regole, ruoli e capitali nel governo locale, favorendo nuovi equilibri tra pubblico, privato e comunità. In questa prospettiva, il contributo alla *publicness* non è un effetto collaterale, ma l'esito intenzionale di processi che rendono nuovamente pubblici (cioè condivisi, accessibili e fruibili) spazi dismessi, servizi abbandonati, filiere corte, reti di cura.

Tre gli aspetti che collegano queste cooperative al lessico dell'urbanistica:

1. Territorializzazione forte: sono realtà place-based, radicate in bisogni e risorse specifiche; il luogo non è sfondo ma piattaforma di produzione e decisione.
2. Riuso adattivo del patrimonio (edilizio, ambientale e sociale): la rigenerazione non coincide con la mera riqualificazione degli spazi ma con l'attribuzione di nuove funzioni e servizi, valorizzando le competenze del capitale spaziale (Lévy, 2000, 2014).
3. Infrastrutturazione sociale: attraverso servizi, eventi e pratiche socioculturali si costruisce spazio pubblico relazionale, presupposto della *publicness*.

Queste dimensioni portano a parlare di "economie di luogo": strategie di sviluppo basate sulle risorse specifiche e sulle reti di attori di un territorio, in risposta ai bisogni locali di lungo periodo.

### **Multisetorialità funzionale**

Le cooperative di comunità sono tipicamente multifunzionali. Le ricognizioni più recenti (Euricse, 2024) mostrano una prevalenza del settore turistico (circa un terzo dei casi) come attività trainante, in quanto maggiormente in grado di attrarre risorse economiche e di stimolare l'economia locale in modo rapido ed efficace. A questo si affiancano commercio e servizi di prossimità, ristorazione, agricoltura e filiere corte, servizi alla persona e attività culturali. La strategia economica si regge spesso su portafogli di attività: i margini generati dal turismo e dalla promozione territoriale sostengono servizi comunitari meno redditizi ma ad alto impatto collettivo (es. negozi di vicinato, assistenza, animazione sociale). Meno diffusi, ma in crescita, i servizi ambientali, le comunità energetiche e quelle che si occupano di spazi di coworking, spesso in connessione a spazi rigenerati, all'utilizzo di luoghi di comunità e servizi di ristorazione.

## **Rigenerazione dal basso**

Di seguito si presentano quattro esperienze significative che illustrano il ruolo svolto (e sostenuto) dalle cooperative di comunità a differenti forme e processi di rigenerazione territoriale e produzione di beni comuni. Inoltre, hanno avviato iniziative locali capaci di creare rete tra attori locali diversificati, tramite processi *bottom-up* che producono *publicness*.

### **Tavola Rotonda (Campo di Giove, AQ)**

Nell'Appennino abruzzese, la cooperativa di comunità "Tavola Rotonda" è attiva dal 2018 a Campo di Giove, piccolo comune montano nel Parco Nazionale della Majella. È un esempio di come una comunità locale possa mobilitarsi per promuovere sviluppo sostenibile in un'area interna fragile.

Tavola Rotonda assume la gestione del campeggio comunale "Orsa Minore", trasformandolo da asset dismesso a servizio turistico civico. L'operazione non è solo economica: restituisce alla comunità un'infrastruttura ricettiva e la connette a un progetto territoriale che unisce turismo lento, tutela ambientale e agricoltura di montagna (recupero di terreni, delle varietà di semi locali, apertura del mulino di comunità). La cooperativa opera in collaborazione con il Comune e altre realtà locali, agendo da catalizzatore per la rivitalizzazione economica e sociale di Campo di Giove. Il campeggio diventa un luogo pubblico in senso pieno: accessibile, riconoscibile, capace di generare indotto per artigiani, guide, piccoli produttori. La sua presenza assicura un presidio stabile sul territorio montano, creando opportunità di lavoro locale e contribuendo a mantenere viva la comunità e la sua identità.

### **Terre d'Oltre Goggia (Moio de' Calvi, BG)**

In un micro-comune alpino, "Terre d'Oltre Goggia" riapre l'unico negozio, elevandolo a emporio polifunzionale: alimentari di prossimità, presidio sociale, micro-servizi (edicola, consegne). La Cooperativa, oltre a gestire il ciclo-chiosco BikeTOGo e l'area camper per il turismo lento a Lenna, ha dato vita a un servizio di coworking nel periodo estivo e invernale e offre servizi di manutenzione territoriale (cura del verde, sgombero neve) in convenzione con il Comune. Ha innescato attività di promozione turistica, di animazione territoriale, progettazione e sviluppo di iniziative culturali come il mercato di prodotti locali e artigianali. Questa pluralità di azioni ne fa un centro polifunzionale che tiene viva la comunità locale. In termini di *publicness*, la collaborazione tra cittadini, produttori (ad es. l'associazione frutticoltori) e istituzioni locali evidenzia la costruzione di una rete territoriale. In pochi anni Terre d'Oltre Goggia ha migliorato la qualità della vita a Moio de' Calvi, preservando servizi di base e valorizzando le risorse della valle: un antidoto allo spopolamento dei borghi alpini.

### **Ture Nirvane (Torri Superiore, IM)**

La cooperativa di comunità "Ture Nirvane" opera a Torri Superiore, borgo medievale nell'entroterra ligure. L'esperienza prende avvio alla fine degli anni '80 quando un'associazione locale avvia il restauro di questo villaggio abbandonato con l'intento di ripopolarlo. Nel 1999 viene fondata la cooperativa "Ture Nirvane", divenuta nel 2020 cooperativa sociale di comunità, forma societaria che consente una più efficace collaborazione con altre cooperative sociali del territorio. Collabora, infatti, al progetto "Le Terre di Confine", una rete di imprese che ha lo scopo di scambiarsi conoscenze, esercitare attività in comune, sperimentare e fare ricerca con l'obiettivo di promuovere un rilancio esteso e profondo dei territori di riferimento: le valli Bevera, Roja e Nervia e tutti i comuni liguri confinanti con la Francia.

Gestisce l'ospitalità eco-turistica e le attività culturali dell'ecovillaggio (un punto ristoro, ampie strutture dedicate ad attività formative). L'esito è la rigenerazione integrata di un intero insediamento: il borgo viene ri-abitato da una comunità residente permanente (circa 20 persone) e accoglie visitatori, volontari e partecipanti a corsi e seminari, generando anche occupazione locale. Dal 2020 l'ecovillaggio ospita attività di mobilità di Youth Workers (all'interno del programma Erasmus+) divenendo luogo di interesse a livello internazionale.

L'impatto sulla *publicness* è plastico: l'intero borgo diventa bene comune, custodito e reso fruibile da una comunità che lo amministra in chiave aperta.

### **Trame di Quartiere (San Berillo, CT)**

È la prima cooperativa di comunità nata in un contesto urbano in Sicilia. Si trova a San Berillo, quartiere storico del centro di Catania segnato da forti condizioni di marginalità socio-urbanistica. La sua marginalità non è data dalla posizione geografica rispetto al centro urbano ma dalla carenza di servizi. In seguito a massicci sventramenti edilizi negli anni '50 (che causarono il trasferimento forzato di gran parte degli

abitanti) il quartiere è divenuto sinonimo di degrado. La cooperativa nasce dall'evoluzione di un progetto di attivazione civica avviato nel 2012 da ricercatori e abitanti, sfociato prima in un'associazione e poi (nel 2020) nella cooperativa sociale di comunità.

Fin dall'inizio il gruppo si è concentrato sul recupero di spazi abbandonati. Grazie a un comodato d'uso, è stato ristrutturato Palazzo De Gaetani – edificio storico degradato – per farne la sede e il fulcro delle attività comunitarie. Al suo interno operano un caffè sociale e spazi dedicati a servizi di comunità: una sala per coworking e incontri, una biblioteca di quartiere, uno sportello legale gratuito e servizi di supporto al lavoro, psicologico e sanitario. Inoltre, grazie al progetto *Sottosopra – Abitare Collaborativo* sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD, la cooperativa ha realizzato due appartamenti di cohousing sociale.

La publicness è generata come processo (partecipazione, cura, gestione condivisa) e non solo come esito (edificio rifunzionalizzato).

I quattro casi mostrano una medesima strategia: riuso adattivo di spazi sottoutilizzati o abbandonati, mix funzionale calibrato sul contesto, attivazione culturale e servizi di prossimità. In ciascuno, la cooperativa produce publicness sottoforma di spazi, servizi e reti sociali, esito della capacità d'uso collettiva, che migliora abitabilità e qualità della vita. Il patrimonio territoriale è la leva principale: la cooperativa ne fa bene comune infrastrutturale, su cui costruisce strategie place-based.

## Conclusioni

Le esperienze analizzate confermano che le cooperative di comunità sono in grado di attivare risorse latenti e mobilitare le comunità verso obiettivi condivisi di sviluppo, tanto nei borghi rurali quanto nei quartieri urbani difficili. Il loro approccio integrato – interventi sullo spazio fisico (restauro, nuovi servizi) uniti a iniziative socioeconomiche (creazione di lavoro, animazione culturale, servizi di prossimità) – genera benefici multipli: rilancio economico, coesione sociale, recupero dell'identità locale e miglioramento della qualità della vita.

Queste esperienze rappresentano dei laboratori di innovazione socio-territoriale per l'urbanistica contemporanea. Esse affiancano l'azione pubblica sperimentando forme di governance partecipativa in linea con i principi di sussidiarietà orizzontale. La loro capacità di generare beni comuni, sia materiali (spazi riqualificati, servizi) che immateriali (capitale sociale, empowerment comunitario), offre spunti per ripensare le politiche di rigenerazione urbana e sviluppo locale. In particolare, il modello delle cooperative di comunità mostra che la cittadinanza attiva organizzata può farsi motore di trasformazione dei territori: i cittadini, riuniti in cooperativa, diventano co-produttori di soluzioni e custodi del proprio territorio, anziché semplici beneficiari di interventi.

## Riferimenti bibliografici

- Bandini F., Medei R., Travaglini C. (2015), "Territorio e persone come risorse: le cooperative di comunità", in *Impresa Sociale*, n.5, pp. 19-35.
- Bianchi M. (2021), "Le cooperative di comunità come nuovi agenti di aggregazione sociale e sviluppo locale", in *Impresa Sociale*, n.2, pp. 71-83.
- LegaCoop (2024), *Le cooperative di comunità. Imprese e persone che generano bene comune*.
- Lévy J., Lussault, M. (a cura di, 2003) *Dictionnaire de la géographie et de l'espace des sociétés*, Belin, Paris.
- Lo Re V. L. (2018), "L'informalità del cambiamento urbano. Pratiche e progettualità dell'abitare nel quartiere San Berillo di Catania" in *Cambio*, n 15, vol. 8, pp. 99-112.
- Messina P., Bermond A., Moro D. (2024), "Innovazione istituzionale per lo sviluppo locale sostenibile: i contributi delle cooperative di comunità e delle fondazioni di comunità" in *Regional Studies and Local Development*, pp. 7-28.
- Mori P.A., Sforzi J (2018), *Imprese di comunità: innovazione istituzionale, partecipazione e sviluppo locale*, Il Mulino.
- Narduzzo A., Vita V. (2024), *Le cooperative di comunità come innovazione istituzionale*, paper presentato al XIV Workshop sull'*Impresa Sociale* (Iris Network), Trento.
- Sforzi J., Spalazzi A., De Benedictis C., Scarafoni S. (2024), *Le imprese di comunità in Italia. Trattati distintivi e traiettorie di sviluppo*, Euricse Research Reports, No. 36, Trento.

## Sitografia

Sito della cooperativa di comunità "Tavola Rotonda"

<https://cooperativatavolarotonda.com/>

Sito della cooperativa di comunità "Terre d'Oltre Goggia"

[https://www.facebook.com/terredoltregoggia/?locale=it\\_IT](https://www.facebook.com/terredoltregoggia/?locale=it_IT)  
Sito della cooperativa di comunità “Trame di Quartiere”  
<https://www.tramediquartiere.org/>  
Sito della cooperativa di comunità “Ture Nirvane”  
<https://www.torri-superiore.org/>



**1. *Publicness* come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso**

A CURA DI MICHELE ZAZZI E CAROLINA PACCHI

**2. *Publicness* nei progetti e nelle politiche della casa e dei servizi**

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E LAURA SAIJA

**3. *Publicness* come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva**

A CURA DI ANTONELLA BRUZZESE E ELENA MARCHIGIANI

**4. *Publicness* come accessibilità e diritto alla mobilità nella città e nei territori**

A CURA DI MAURIZIO TIRA E PAOLA PUCCI

**5. *Publicness* come inclusione di popolazioni multilocali, temporanee e fragili**

A CURA DI CARLA TEDESCO E PAOLA SAVOLDI

**6. *Publicness* come gestione dei rischi e cura di ambiente e territorio**

A CURA DI ADRIANA GALDERISI E SCIRA MENONI

**7. *Publicness* come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali**

A CURA DI ELENA DORATO E ANDREA ARCIDIACONO

**8. Regole, norme e progetti per costruire la *publicness***

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E BERTRANDO BONFANTINI

**9. *Publicness* e forme contrattuali nei rapporti fra pubblico e privato**

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA E LUCA GAETA

**10. La *publicness* nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana**

A CURA DI ENRICO FORMATO E ALESSANDRO COPPOLA

**11. Nuove tecnologie, pratiche digitali, intelligenza artificiale e *publicness***

A CURA DI ROMANO FISTOLA E EUGENIO MORELLO

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-84-4  
Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2026  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

